

L'ALLARME Le particolari condizioni meteo mettono in crisi anche i vigneti

Siccità e freddo, un incubo

Confagricoltura: «Morti i primi germogli da frutto»

Ferdinando Garavello

ESTE

Vigneti gelati e ortaggi "raffreddati", per non parlare del mais. L'agricoltura dei Colli Euganei e della Bassa padovana ha subito una terribile sberla dall'abbassamento delle temperature: nelle vigne le piantine ancora giovani, come glera, moscato giallo e raboso, sono state colpite dal freddo ed ora è previsto un calo nella produzione. Sul versante ortofrutticolo le colture non protette da serre o teli, come fagiolini e altre produzioni, potrebbero risentire del calo termico. E così anche ciliegi e uliveti.

«Ho sentito molti viticoltori con piante colpite - dice **Giordano Emo Capodilista**, presidente di **Confagricoltura** - Sono morti i primi germogli con il frutto, spuntati da pochi giorni grazie alle temperature miti. Sembra che a subire danni siano stati i vigneti più alla base delle colline che in pianura, dove arrivano le correnti d'aria, un po' a macchia di leopardo».

Nei casi più gravi si vedono le foglioline seccate, come in autunno. Ci vorrà qualche giorno per capire se tutto è andato perduto.

«Danni che si aggiungono a danni. Le nostre aziende ormai affrontano emergenze continue - allarga le braccia Capodilista - da mesi siamo nella morsa della siccità, che sta mettendo in sofferenza seminativi e orticole, costringendoci a ricorrere all'irrigazione anticipata, con conseguenze pesanti su bilanci già provati dalla crisi. E il gelo è la mazzata finale, che rischia di mandare all'aria la stagione a centinaia di aziende».

Ma non è solo il freddo a fare paura. «Resta l'emergenza siccità - si rammarica Federico Miotto, presidente di Coldiretti - appena attenuata dalle modeste piogge dei giorni scorsi. Ora torna il sole e l'acqua continua a scarseggiare».

Nei prossimi giorni non sono previste ulteriori precipitazioni, e questo complica una situazione già difficile. «Ormai le nostre aziende agricole devono affrontare situazioni climatiche sempre più anomale, che è importante comprendere e conoscere per affrontare e limitarne l'impatto - ammette Miotto - sia con tecniche culturali che con specifici interventi in campagna».

